Senato

Il PCI: nazionalizzare l'industria farmaceutica

Andreotti ha detto la verità?

Tre elementi positivi, come ha fatto notare il compagno Spano nella sua replica, erano contenuti nel discorso del ministro Andreotti a conclusione del dibattito sul bilancio della Difesa nel quale erano state inserite, appunto, le interrogazioni di Spano e di Pirastu: 1) l'affermazione che a Tavolara non saranno costruite basi per missili atomici, ma soltanto un impianto radio; 2) un caldo omaggio alla Resistenza, che suona autocritica al famoso abbraccio Andreotti-Graziani; 3) l'impegno — ed è la cosa più importante — che l'adesione dell'Italia alla forza multilaterale della NATO sarà discussa ed eventualmente decisa dal Parlamento.

Questi elementi positivi sono stati tuttavia diluiti in un discorso sconcertante, chiuso in una rigorosa logica atlantica che non ha tenuto alcun conto dei sintomi della sistemazione in corso e non ha minimamente cercato di eliminare la palese contraddizione tra il solenne impegno di Fanfani a non istallare in Italia basi per sottomarini forniti di missili atomici e l'altro impegno «di principio» di aderire alla forza multilaterale.

D'altra parte la smentita concernente Tavolara appare una smentita di comodo perché lascia aperti molti problemi. Perché, per esempio, Tavolara è stata espropriata quasi totalmente? Perché Tavolara è stata negata a un'eventuale utilizzazione turistica, come proponeva il gruppo Onassis, se vi si deve costruire soltanto un impianto radio? Perché minuziosi lavori di scandaglio sono stati condotti intorno a tutta l'isola, in fondali di 2-300 metri, e perché la imboccatura di costruende caverne subacquee è stata segnata, se si deve costruire soltanto un impianto radio? Perché, infine, come ha osservato Pirastu, si continua a moltiplicare in Sardegna le basi militari?

E' difficile, in queste condizioni, dire quale valore possano avere le affermazioni di Andreotti. Comunque le parole del ministro suonano come un impegno. Ed un impegno sembra essere il consenso di Andreotti alla richiesta anticipata da Spano, che una delegazione della Commissione difesa del Senato faccia prossimamente un sopralluogo a Tavolara.

Iniziato il dibattito sul ministero della Marina mercantile — Chiesta dai comunisti la riforma dell'ONMI

Il problema dell'ONMI, sul quale la maggioranza aveva cercato di metter una pesante coltre anche in occasione della approvazione del disegno di legge governativo per la concessione all'ente di un contributo di 6 miliardi, è stato riportato alla discussione pubblica, ieri, dalla compagna Ariella FARNETI, intervenuta nel dibattito sul bilancio del ministero della Sanità, che si è concluso ieri al Senato. La senatrice comunista ha anche illustrato l'interpellanza comunista, di cui è prima firmataria la compagna Angiola Minella, presentata da mesi e finora non discussa. Nell'interpellanza, come è noto, venivano affrontati e denunciati i nodi che stringono, oggi, la vita dell'ONMI e si chiedeva al ministro se non ritenga che occorra cambiare strada.

La compagna Farneti ha approfondito questi temi nel suo intervento, nel corso del quale ha riaffermato la validità delle tesi che sostengono l'urgenza di una riforma strutturale dell'ONMI, di un ritorno ad una direzione democratica a tutti i livelli. La crisi dell'ente difatti, più che da difficoltà finanziarie che limitano o impediscono all'organizzazione di assolvere i suoi impegni istituzionali (assistenza all'infanzia e alle madri), è determinata da una struttura accentrata, burocratica non rispondente alle finalità dell'ONMI. La senatrice comunista, quindi, ha affermato che occorre superare la confusione e le sovrapposizioni, dannose, oggi esistenti, e liberare la assistenza alle madri e ai fanciulli dai sopravviventi caratteri caritativi, conferendo ad essa quelli di un pieno diritto, come prescrive la Costituzione, del cittadino.

Il compagno SIMONUCCI, che ha parlato nel pomeriggio, ha affermato che il settore farmaceutico, nell'ambito della politica sanitaria è tra quelli che più abbisogna di profonde, radicali innovazioni. Non va dimenticato che solo 38 aziende (su circa un migliaio) controllano il 50 per cento della produzione nazionale, realizzando superprofitti che, talvolta, rasentano il costo industriale del farmaco.

Il CIP, dal canto suo, anche per le remore incontrate in campo governativo, non è riuscito a mettere ordine in questa scottante materia.

Un altro elemento l'oratore ha richiamato all'attenzione del governo e del Senato: il fatturato dei medicinali, che, se mette l'Italia al di sopra dell'Inghilterra e della Francia come consumo, grava, però, per il 60 per cento, sugli Enti mutualistici, i quali vanno incontro ad ingenti spese che tendono al progressivo e rapido aumento e costituiscono una delle principali cause che hanno ritardato l'estensione dell'assistenza alla totalità delle categorie lavoratrici.

I prodotti farmaceutici, ha detto Simonucci, non possono essere considerati alla stregua di una qualsiasi altra merce. La produzione e la distribuzione di essi sono un servizio pubblico, di carattere eminentemente sociale. Esiste perciò una insanabile contraddizione tra il carattere privatistico delle strutture industriali farmaceutiche e l'interesse pubblico. Per questo, ha concluso Simonucci, noi comunisti ribadiamo la richiesta della nazionalizzazione del settore.

Il socialista Simone GATTO ha sostenuto la necessità della programmazione anche in materia sanitaria e della unificazione del settore assistenziale (mutua malattie, infortuni, pensioni).

Hanno, inoltre, parlato il socialista SELLITTI; il socialdemocratico CASSINI, i democristiani INDELLI, CASSANO e ZONCO; i missini CREMISINI e PICARDO.

Alla fine della seduta sono stati illustrati alcuni odg di cui due presentati dai senatori comunisti contro l'aumento delle rette minime ospedaliere dell'INAM e sui consorzi antitubercolari.

A tarda sera ha avuto inizio il dibattito sul bilancio della Marina mercantile. Primo oratore è stato il compagno VIDALI che ha incentrato il suo intervento su tre aspetti particolari: l'adeguamento della nostra marina allo sviluppo dei traffici; la necessità di respingere l'offensiva monopolistica contro le compagnie portuali; il potenziamento dei porti e delle loro infrastrutture.

I volumi delle merci trasportate per via mare hanno subito un rilevante incremento in questi anni. Quelli italiani hanno registrato il più forte aumento percentuale (più 150%). Tuttavia, mentre in tutto il mondo le marine si sono progressivamente adeguate allo sviluppo di questi traffici in Italia ciò non è stato fatto per mancanza di una organica programmazione, cosicchè oggi è diminuita la competitività della nostra marina mercantile sul piano mondiale ed è diminuito il suo prestigio. Occorrono perciò, ha detto Vidali, scelte precise, indirizzate verso il rinnovamento e il potenziamento della flotta, del settore delle costruzioni navali, della pesca.

L'oratore ha poi denunciato la rinnovata offensiva dei monopoli e delle aziende a partecipazione statale anche, contro le compagnie portuali, nel tentativo di fare prevalere il principio delle cosiddette «autonomie funzionali».

Gli argomenti addotti — ha affermato Vidali — sono infami. Non sono le compagnie che fanno aumentare il costo dei traffici. Gli alti costi nei nostri porti discendono da altre ragioni che pesano in modo determinante: le attrezzature che difettano, le strutture insufficienti o addirittura carenti (come nel caso di Trieste), una organizzazione amministrativa arcaica.

Vidali infine ha svolto un o.d.g. in favore del porto di Trieste.

Subito dopo il compagno FABRETTI ha trattato in particolare dei problemi della pesca. Il settore, ha detto l'oratore, deve uscire dal periodo preistorico e la pesca deve diventare una industria moderna, poggiante sui pescatori, affermando la necessità di una riforma radicale dei sistemi assistenziali, degli assegni familiari, della pesca. A questo proposito l'oratore ha chiesto la unificazione delle tre casse marittime che oggi operano in favore dei pescatori. Questa unificazione deve avvenire col concorso dei sindacati. Infine, il compagno Fabretti ha sostenuto la necessità di determinare un trattamento diverso dei pescatori, più organico nazionalmente, proponendo che si addivenga alla stipulazione di un contratto tipo, il quale preveda un salario minimo, un premio di produzione, le ferie (12 giorni) una gratifica natalizia e il diritto alla liquidazione per quei pescatori che abbiano prestato l'attività per un certo periodo di tempo alle dipendenze di un solo armatore. Inoltre questo contratto dovrebbe prevedere un giorno di riposo settimanale per i lavoratori della pesca e la istituzione di una cassa di integrazione dei salari che compensi i pescatori delle giornate non lavorate in conseguenza di maltempo o di altri accidenti.

Una proposta di legge dei senatori comunisti

Commissione parlamentare per l'energia

Un progetto di legge di iniziativa parlamentare è stato presentato al Senato dai compagni Francavilla, Montagnani, Marelli, Bertoli, Secci, Audisio, Cerreti, Carubia, D'Angelosante e Vacchetta per la costituzione di una commissione parlamentare che permanentemente si occupi del settore delle ricerche e dell'impiego delle fonti di energia. In effetti — come è ampiamente illustrato nella relazione che accompagna il progetto di legge — i mezzi e i poteri del Parlamento, al fine di un sollecito intervento in questo campo, sono oggi insufficienti e disorganici e ciò è particolarmente grave dopo l'avvenuta nazionalizzazione dell'energia elettrica e di fronte ai sempre più urgenti e vasti problemi che impegnano lo stato ad intraprendere una politica di programmazione.

Da ciò deriva la mancanza di un indirizzo generale unitario del Parlamento nel settore energetico e il sussistere invece di palesi contrasti di indirizzo e di azione pratica.

Secondo il progetto di legge ora presentato i due rami del Parlamento dovrebbero delegare ventidue loro membri (di ciascun settore politico e in numero proporzionale alle forze di ogni gruppo) a formare una commissione avente essenzialmente il compito di presentare annualmente alle Camere «un rapporto generale sullo stato della ricerca e dell'impiego delle diverse fonti di energia in Italia esprimendo in proposito pareri motivati nonchè una relazione contenente orientamenti e proposte in relazione alle esigenze del programma scientifico, economico e sociale nel quadro della programmazione nazionale».

Tutti i senatori senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute antimeridiane e pomeridiane di venerdì e sabato.

Questa sera a Palazzo Madama è convocato il gruppo senatori comunisti.

Oggi a Montecitorio

Conferenza-stampa del PCI sulla riforma sanitaria

Saranno illustrate anche le proposte comuniste per la nazionalizzazione della industria farmaceutica di base

Oggi alle 18 si svolgerà a Montecitorio la annunciata conferenza stampa dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato sulle proposte di legge comuniste per la riforma sanitaria e la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base.

Sulle proposte del nostro partito in ordine ad uno dei problemi più scottanti del Paese e più sentiti dalle masse popolari riferiranno i compagni on. Scarpa e sen. Montagnani Marelli. Presiederà il compagno on. Luigi Longo.

Conclusa l'inchiesta sull'Istituto di Sanità

La commissione d'inchiesta nominata dal ministro Jervolino per indagare sull'attività amministrativa dell'Istituto Superiore di Sanità — che è stato, nelle scorse settimane, al centro di vivaci polemiche — ha pressochè ultimato i suoi lavori

E' stato, infatti, annunciato che la commissione, presieduta dal dr. Amatucci, presenterà le sue conclusioni al ministro della Sanità il 20 ottobre prossimo.

Morto a Firenze Luigi Fallacara

FIRENZE, 16.

Luigi Fallacara, scrittore e poeta, è morto oggi a Firenze. Aveva settantatrè anni. La morte è sopraggiunta in seguito ad un aggravamento della malattia per la quale, da lungo tempo, giaceva in una clinica.

Fallacara, nato a Bari, viveva ormai a Firenze da trent'anni. Ai primi del secolo, aveva collaborato a *Lacerba*. A Firenze, insegnò lettere e collaborò alla rivista cattolica *Il frontespizio*. Pubblicò liriche e romanzi. Tra i romanzi, ebbe particolare successo *Terra d'argento*, ambientato in Puglia.

Ai familiari e, in particolare, al figlio Leonello giungano le espressioni del nostro cordoglio.

Il governo ha respinto gli emendamenti

La DC irremovibile nella «sua» proposta di condono agli statali

Il provvedimento tornerà in aula Una dichiarazione del compagno on. Degli Esposti

Ieri, nella commissione Affari costituzionali della Camera, la maggioranza dc ha bocciato tutti gli emendamenti presentati da comunisti, socialisti e socialdemocratici per modificare radicalmente la proposta di legge governativa sul cosiddetto «condono» delle sanzioni disciplinari agli statali. I deputati del PCI hanno pertanto chiesto ed ottenuto che la proposta venga inviata in aula. Spetta ora ai vari partiti stabilire se ancora una volta i pubblici dipendenti dovranno vedersi negare l'auspicato atto di giustizia nei loro confronti.

Il compagno on. Degli Esposti, segretario del SFI-CGIL, ha in proposito dichiarato: «Siamo al punto di prima. Il *governo-ponte* ha ripresentato la vecchia proposta di legge della precedente coalizione (di centro-sinistra), senza mutarla di una virgola. Il ministro Lucifredi ha anzi raccomandato al Parlamento di approvarla così com'è, richiamandosi alle motivazioni addotte dal passato governo. Per le stesse motivazioni (quelle politiche, poichè quelle finanziarie sono insussistenti, tanto più che la CGIL ha già dichiarato che gli interessati non rivendicano arretrati), non defletteremo dall'azione parlamentare, per impedire che l'aborto governativo sul condono passi così com'è».

«Riteniamo — ha proseguito Degli Esposti — che vi siano le condizioni necessarie per il successo: infatti, anche il socialdemocartico Bertinelli ha sostenuto con comunisti e socialisti quanto chiedono gli statali. Se altri parlamentari del centro-sinistra (specie quelli più legati al mondo del lavoro) daranno il loro appoggio, è possibile far varare un vero atto riparatore, oltre che di "pacificazione e distensione". Non si dimentichi che le decine di migliaia di pubblici dipendenti che rivendicano il condono hanno ragione di vantare il merito civico e sociale di aver agito secondo coscienza, in coerenza coi principi della Costituzione, lottando dal periodo scelbiano al 1960 contro l'involuzione politica tentata nel paese. Il problema del condono, dunque, qualifica il grado e la misura della volontà innovatrice dei partiti e dei parlamentari, specie di quelli che da mesi si stanno macerando in bizantine disquisizioni sull'etichetta da dare al nuovo governo».

Come si ricorderà, il problema del condono agli statali prese corpo per la prima volta il 2 dicembre '53 quando — fallita la legge-truffa — la Camera fece suo un ordine del giorno presentato in proposito dal compagno Di Vittorio e impegnò il governo «a disporre» contemporaneamente all'amnistia l'annullamento delle sanzioni inflitte ai pubblici dipendenti per motivi politico-sindacali.

Da allora non meno di due amnistie sono state attuate, ma nessun governo ha rispettato l'impegno. Ci son volute le calde giornate del luglio '60 e la perseveranza della CGIL e dei parlamentari di sinistra, per convincere alfine il primo governo di centro-sinistra a presentare nel gennaio scorso una apposita proposta di legge. L'*Avanti!*, ancor prima di conoscerne il testo, definì il provvedimento «qualificante del contenuto sociale avanzato del governo di centro-sinistra». Ma l'incauto entusiasmo si dimostrò mal riposto. La proposta governativa, infatti, altro non era se non una «solenne turlupinatura», come la definirono gli statali. Essa non prevedeva la riassunzione dei licenziati per motivi politico-sindacali, nè la reintegrazione della primitiva qualifica dei degradati, nè il rimborso delle giornate perse per sospensione del servizio. Non contemplava neppure il recupero dei ritardi subiti negli scatti di anzianità, dei posti in graduatoria perduti, delle possibilità di concorso andate in fumo. Un progetto ben diverso dalle aspettative dei colpiti, i quali avevano difeso la democrazia esercitando altresì il diritto di propaganda, riunione e organizzazione sui posti di lavoro.

Ora la proposta di legge — che i comunisti impedirono di varare sotto le elezioni del 28 aprile per annullarne il valore propagandistico — andrà in aula. Su di essa e sulla sua inutilità (che non è «manchevolezza», come dice l'*Avanti!*) i gruppi parlamentari dovranno pronunciarsi.

Iniziativa dell'UDI

Corteo di casalinghe nel centro di Roma

Consegnato a Merzagora il progetto di legge firmato da cinquantamila donne per un assegno alle anziane - Delegazioni alla Camera e al Senato

Il corteo delle casalinghe attraversa le vie del centro di Roma. Sono riconoscibili fra le altre in prima fila le compagne on. Laura Diaz e Marisa Cinciari Rodano.

Un imponente corteo di donne giunte a Roma da numerosi centri del paese, ha percorso ieri pomeriggio alcune strade del centro di Roma. Numerosi cartelli spiegavano i motivi della manifestazione indetta dall'UDI: le donne si recavano al Senato per consegnare una legge di iniziativa popolare per dare un assegno a tutte le donne di casa anziane escluse dalla legge sulla pensione alle casalinghe ora in vigore. Si è così aperta una nuova fase dell'azione dell'UDI nel campo tanto importante della sicurezza sociale. E ciò a sole 24 ore dallo inizio di applicazione della legge sulla pensione alle casalinghe, una vittoria dell'azione unitaria, della quale il progetto attuale mira a colmare la lacuna più grave. Alla testa del corteo erano numerose dirigenti dell'UDI e parlamentari: Marisa Rodano, Baldina Di Vittorio Berti, Pina Palumbo, Marisa Passigli, Luciana Viviani, Maria Michetti.

Il corteo è giunto fino a piazza del Pantheon ove sono state formate varie delegazioni che si sono recate alla Camera e al Senato, ove hanno conferito con rappresentanti dei gruppi del PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI. Nella mattinata si era svolta, al Senato, la consegna al presidente Merzagora della legge di iniziativa popolare promossa dall'UDI e in calce alla quale — secondo quanto prescrive la Costituzione — sono state apposte oltre 50.000 firme debitamente autenticate. Il presidente del Senato ha assicurato che faciliterà l'iter della proposta.

Il progetto di legge di iniziativa popolare si compone di tre articoli. Nel primo articolo si afferma: «Alle persone di sesso femminile, che abbiano compiuto i 65 anni e che versino in condizioni economiche precarie è concesso un assegno mensile di lire 5000, che sarà erogato con decorrenza dal 1. luglio 1964 a carico della gestione «Mutualità pensioni» (si tratta della gestione per la pensione alle casalinghe - n.d.r.). Il secondo articolo precisa che ai fini della corresponsione dell'assegno per donne in precarie condizioni economiche si intendono: a) coloro che non godano di pensione diretta a carico dell'Amministrazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (o fondi sostitutivi, o di pensioni a carico dello Stato, o di altri enti pubblici, o di altri trattamenti obbligatori di previdenza fatta eccezione per le sole pensioni di guerra); b) la seconda condizione consiste nella dimostrazione di non essere tenute a pagare imposte dirette e di non appartenere a un nucleo familiare il cui capo famiglia sia assoggettato al pagamento della imposta complementare sul reddito. Il terzo articolo, infine, dispone norme per l'attuazione e la copertura finanziaria della legge stessa.

In Sardegna

Arrestati altri sette contadini

Sono 24 i manifestanti incarcerati - Ampio moto di solidarietà nell'Isola

CAGLIARI, 16

Altri sette coltivatori diretti di Samassi sono stati tratti in arresto per gli incidenti del 23 settembre alla stazione ferroviaria avvenuti a seguito delle brutali cariche di carabinieri e agenti di PS. Come è noto, ingenti forze di polizia furono inviate da Cagliari a Samassi per stroncare la manifestazione contadina tendente ad ottenere l'ammasso del grano e l'intervento legislativo a favore dell'agricoltura sarda in crisi.

Complessivamente sono saliti a 24 i contadini arrestati sotto l'imputazione di «adunata sediziosa»; altri 12 sono stati denunciati a piede libero. Il processo contro i 40 imputati non è stato ancora fissato dal magistrato dottor De Matteis, che continua l'istruttoria.

Nel paese, nonostante le intimidazioni della polizia, la popolazione affronta coraggiosamente la situazione riaffermando la propria solidarietà con gli arrestati. Nel cinema Italia, gremito di contadini e di donne, si è svolta una grande assemblea che ha proceduto alla nomina di un largo comitato di solidarietà, dopo i discorsi del senatore Luigi Pirastu e dei rappresentanti di tutti i partiti politici e delle organizzazioni sindacali.

Presieduto dall'avv. Dernini, si è anche costituito un collegio di difesa con l'incarico di assistere i 24 contadini gettati ingiustamente in carcere e tutti gli altri denunciati per i fatti del 23 settembre.

Una commovente gara di solidarietà si è aperta ieri a Cagliari durante il convegno regionale per la riforma agraria svoltosi al Teatro Massimo. Contadini, pastori, braccianti, coltivatori, dirigenti politici e sindacali presenti alla manifestazione hanno seguito l'esempio di una delegazione di donne intervenute per aprire una sottoscrizione regionale per l'assistenza alle famiglie degli arrestati. Nel giro di pochi minuti sono state raccolte 617 mila lire.

La conferenza regionale, nel prendere il solenne impegno di continuare la lotta in tutta l'Isola per imporre alla Giunta e al governo centrale leggi adeguate per superare la crisi agricola, ha ancora una volta sottolineato il carattere assolutamente costituzionale delle manifestazioni contadine, smentito le interpretazioni e gli atteggiamenti di natura borbonica che hanno cercato di ridurre la lotta nelle campagne ad atti di delinquenza comune.

Gli on.li Torrente, Lay e Avolio, unitamente alla folta delegazione di contadini e pastori hanno rivendicato, davanti al presidente della Regione on. Corrias il carattere profondamente democratico della protesta.

Scioperi in tre officine della FIAT

TORINO, 16

Dopo lo sciopero di ieri, a cui hanno partecipato circa mille operai della sezione FIAT Fonderie, altri gruppi di lavoratori hanno incrociato oggi le braccia presso l'officina 2 (magli e parti delle fucine) e l'officina 3. Inoltre hanno scioperato i carrellisti e i magazzinieri dell'officina 5 addetti temporaneamente alla 2. Le fermate sono state determinate dalle trattenute che oscillano tra le 15 e le 25.000 lire, effettuate sulla busta paga. Inoltre è vivo il malcontento per l'ingiusta assegnazione delle qualifiche e dei «premi di merito».

La C.I. della Fonderia — fatto significativo — si è riunita collegialmente per discutere la situazione (ciò che non avveniva da anni) ed ha deciso di chiedere una riunione alla direzione delle Fonderie FIAT per discutere l'esatta applicazione dell'art. 14 del contratto (passaggi di categoria senza «capolavoro»). Sulle trattenute salariali la C.I. ha chiesto ai sindacati di portare avanti le richieste sugli aumenti dei minimi di esenzione.

IN BREVE

Mediterraneo senza atomiche

Numerose sono le adesioni pervenute ai Comitati della pace che organizzano il raduno italo-francese di Ventimiglia «Per un Mediterraneo senza armi atomiche», tra cui quelle dei sindaci di Nizza, on. Medecin; di Savona, Angelo Carossino; di Vado Ligure, di Marzabotto, di Perinaldo, di Albisola Marina, dell'avv. Maniglier, del foro di Nizza, esponente radical-socialista di quella regione, del prof. Giovanni Favilli, della Consulta calabrese della pace, di molte leghe sindacali di Imperia e Savona, dei resistenti delle Alpi Marittime, dell'on. Boldrini, del pastore evangelico Rognon, dei parlamentari liguri Serbandini, Amasio e Adamoli. Alla manifestazione di domenica prossima affluiranno folte delegazioni da tutta la Riviera di Ponente, dalle Alpi Marittime e dal Cuneense.

Finanziamento dei Partiti

Il movimento «Gaetano Salvemini» ha organizzato per domenica 20 ottobre, alle ore 10, al ridotto dell'Eliseo, una «tavola rotonda» sul tema «Il finanziamento dei partiti». Parleranno l'on. Lelio Basso, il prof. A. C. Jemolo, l'avv. Domenico Ravaioli, il prof. Ernesto Rossi e il prof. Bruno Visentini.

Complementare: esenzione a L. 960 mila

E' stato distribuito a Montecitorio un DDL del ministro delle Finanze di concerto con il ministro del Tesoro e con il ministro del Bilancio che varia il minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo portando l'esenzione a 960.000 lire annue a decorrere dal primo gennaio 1964.

Dell'Amore rinuncia al Parlamento

La Giunta delle elezioni del Senato ha convalidato l'elezione del prof. Giordano Dell'Amore, ma ha ritenuto, a maggioranza, che la legge del 23 febbraio 1953 sulle incompatibilità parlamentari sia applicabile anche agli amministratori delle Casse di Risparmio. In conseguenza di ciò, il prof. Dell'Amore ha comunicato al presidente Merzagora che rinuncia al mandato parlamentare.